

Trieste Airport

[Giovanna Duri](#)

16 Marzo 2019

Udine – Trieste ore 8,08

Questo regionale non l'avevo mai preso prima d'ora e sono sorpresa dalla somiglianza che le carrozze hanno con quelle dei treni frontalieri del Ticino. Pulite, luminose con ampi spazi per le biciclette e rastrelliere per le valige, del resto noto che quasi tutti i passeggeri sono in possesso di bagaglio. Una signora con un forte accento ispanico, accompagnato da un sorriso, mi parcheggia un passeggino a fianco prima di sparire dietro la grande porta automatica della toilette; il cucciolo, che non mi degna di uno sguardo, è catturato dal tablet come io lo sono dal suo ditino che con una velocità impressionante sta "dipingendo" una *Pepa Pink* di verde, il programma che usa non si discosta di molto da quello professionale che uso anche io; non faccio in tempo a vedere l'opera terminata che la madre esce dal bagno e se lo porta via. La ragazza di fronte a me non ha smesso di parlare da che è salita sul treno, mi guardo attorno e tutto il resto del vagone è muto, con la testa china sul proprio computer, tablet o telefono.

Non ci fosse questa qui ci sarebbe ciò che qualcuno ama definire un "assordante silenzio". Ha le cuffiette e forse neppure si accorge che il suo tono di voce è troppo forte, forse sono l'unica che la può richiamare perché tutti quelli che ho a portata di vista hanno le cuffiette, ma non mi va di fare la bacchettona, piuttosto mi sposterei altrove, la pigrizia però me lo impedisce e conto sulla frase preregistrata che prima o poi verrà trasmessa: ...si prega i signori passeggeri di abbassare la suoneria dei cellulari e il tono della voce... Non realizzo che, avendo le cuffiette, la diretta interessata probabilmente non la sentirà.

Il libro che sto leggendo, o che cerco di leggere, non mi cattura a sufficienza e di conseguenza decido di dedicarmi all'ascolto delle vacuità della tipa qui di fronte:

- Ti rendi conto? Questa sera siamo a cena insieme, domani alla stessa ora di adesso facciamo colazione insieme... che bello! Ti rendi conto? Alle cinque saremo al caffè "...", hai prenotato? Ah, bene! Hai preso i biglietti? Bene! Ti rendi conto che domani sera saremo al ristorante "..."? Hai prenotato vero? Che bello! - Tiene il telefono come se fosse una fetta biscottata da addentare da un momento all'altro (ho notato che molti usano questo vezzo mentre camminano per strada; credo che serva per tenere il più vicino possibile il microfono alla bocca ma, così fosse, non servirebbe urlare tanto). D'improvviso cambia copione e dice - Amore, amore, scusa ma ho Pat che mi sta cercando, ti richiamo dopo baci, baci... Ehi, Pat! Siiiiiii, in partenza, ti rendi conto? Questa sera sarò con Michael a cena, è fantastico! Ti rendi conto? Domani mattina a questa stessa ora faremo colazione insieme, siiiii, nel pomeriggio andiamo al bar di Peter e la sera...-

Sto prendendo in seria considerazione l'idea di cambiare posto, penso proprio che sia uno sforzo ben speso ma, per non dare nell'occhio o per chissà quale forma di cortesia nei confronti della ragazza, attendo che venga annunciata la prossima fermata e intanto lei prosegue - Scusa, scusa, scusa, ciao, ciao, ciao, c'è Ale che mi cerca, ti chiamo dopo...Aleeeee! Ciaooooooooo, siiiii ero con Pat prima, siiiii pensa, questa sera sarò a cena con Michael e pensa che domani a questa stessa ora faremo colazione insieme, ti rendi conto? Alle cinque saremo al bar e la sera a cena nel ristorante "...". Oh...scusa, scusa, scusa, ti richiamo più tardi, mi stanno cercando... -

Altre conversazioni, sempre identiche, si succedono finché vengo finalmente salvata dall'annuncio della prossima stazione. Raccolgo le mie cose, faccio un cenno di saluto che viene bellamente ignorato e mentre mi allontanano sento ripetere tutto ciò che ho già sentito più volte come fosse un copione studiata a memoria.

Nel vagone successivo vengo accolta dalla pace che cercavo, il treno dopo la breve fermata riprende dolcemente la sua corsa e io riapro il libro che, per l'attesa e il confronto con ciò che ho sentito fino ad ora, si è trasformato diventando quasi avvincente. Poco dopo il silenzio viene rotto dalla voce irriconoscibile della ragazza che entra nel vagone trafelata trascinando il suo pesante trolley - Che stazione era questa? Che stazione era? - si rivolge a me con l'espressione sconvolta, io con onestà le rispondo che non ne ho idea e sembra quasi che mi voglia aggredire. Vengo soccorsa da una voce alle mie spalle che

dice -Trieste Airport! -.

Quaranta minuti più tardi mentre scendo alla stazione di Trieste Centrale, la vedo. È seduta nello spazio delle biciclette, piange.

airport_dis.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)